

MONTESE

NOTIZIE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO IV, PASQUA 1997 - n. 13

Troppe vie sbagliate

“Montese notizie” augura ai suoi affezionati lettori i più cordiali auguri di Buona Pasqua. L'augurio è speranza, e la speranza è fiduciosa attesa e fattivo impegno. Com'è possibile aver speranza oggi? Nel mondo troppe cose non vanno bene e, nel mondo, c'è anche Montese.

Il mondo va male perché si sono imboccate troppe vie sbagliate.

Approfittatori, per i loro interessi, ci hanno inculcato esigenze che non avevamo: gratta e vinci, lotterie, totogol, consumismo...

Guide ideologiche o di parte ci hanno divisi e contrapposti.

Profeti, che andavano per la maggiore, ci hanno insegnato il pensiero moderno: l'indifferenza e la noia.

Il mondo è su una strada sbagliata quando vuole offrire solo denaro e divertimento sfrenato, quando vuole dividere gli uomini e i popoli, quando vuole dimenticare i vecchi valori (che sono eterni) per offrire solo indifferenza e noia.

Con queste premesse siamo giunti al vuoto, alle violenze nella società e negli stadi, a dimenticare la fame e le sofferenze degli altri, allo sballo, alla droga, a buttare nella spazzatura perfino i propri figli, ai sassi dei cavalcavia...

Si raccoglie ciò che si semina. Se si semina il vuoto, si raccoglierà il niente; se si semina il male, si raccoglierà il danno. Occorre seminare il bene, per poterlo poi raccogliere.

“Montese notizie”, nel suo piccolo, vuole seminare un po' di fiducia per poter far raccogliere speranza. Auguri. (f. m.)



Il presidente Cardoso incontra i Montesini

Il presidente della repubblica federativa del Brasile, Fernando Henrique Cardoso, in occasione della visita a Bologna dove gli è stata conferita la laurea ad honorem in scienze politiche, ha incontrato e salutato un gruppo di Montesini. Nell'aula Giorgio Prodi del Dipartimento di Discipline storiche dell'Università si è soffermato a guardare la mostra fotografica e il piccolo museo della seconda guerra mondiale e gli è stato presentato il progetto del museo storico che verrà allestito nelle sale della nostra rocca. Nella foto sopra vediamo il presidente del Brasile col magnifico rettore Fabio Roversi Monaco mentre stanno osservando la foto della rocca di Montese e il progetto del museo.

Servizio a pagina 6

Beatificato Dal Monte, predicò a Iola e Maserno

Nel prossimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà alla fine dell'estate a Bologna, il papa beatificherà il sacerdote bolognese Bartolomeo Maria Dal Monte, nato il 3 novembre 1726, una splendida figura di santo e di predicatore delle missioni popolari che riusciva a trascinare al Signore migliaia di fedeli.

Nel montesino predicò a Iola e Maserno nel 1755 e ancora a Maserno nel 1771.

Servizio a pag. 3

Vince a Frasassi ed entra nel "guinness"

Fabrizio Bernabei di Montese ha vinto la maratona di Frasassi conseguendo un raro primato: ha corso 42 chilometri all'interno della grotta in condizioni difficilissime.

Servizio a pagina 13

Amedeo Biavati ha giocato nel Montese

L'azzurro Biavati, negli anni Trenta aveva già la stoffa del campione quando giocava a pallone a Montese dove era in villeggiatura.

Servizio a pagina 12

Sommario

Kitty, il mio teatro pag. 4

Le nostre aziende:
O. Z. A. di Zaccaria pag. 5

Casellano festeggia
San Geminiano pag. 6

Cronaca, pag. 7

Il Museo città di
Montese, pag. 8

Pellegrinaggio a
Roma con Avanti o
popolo... pag. 9

Storie di nostri
emigranti, pag. 10

L'altalena della
vita a Montese pag. 11

Elisa Morsiani
vola nel gigante pag. 13

Curiosità, pag. 14
Relax, pag. 15

L'anagrafe del
1996 pag. 15

Oggi abbiamo perso troppi valori

Fra la gioventó ed quarant'an fa
e quèla d'incóo, quèla modérna,
e gh'è 'na diferenza strampalà:
còma fra un dé ed sol e la galavérna.

An dég mìa che i giòven i fòsen tot sant,
anch alóra es piàsiva i divertimént,
e gh'era un'allegria paesàna in tot quant,
per diertis e bastèva poc o niént.

E s'andiva a balèe, al fèer, al fest,
e s'era contént ed quel che e gh'era,
a la matina e s'alvèva prest
tant d'nvéren che in primavéra.

E s'era contént anch sol ed 'na biciclèta,
e gh'era pió rispèt pri genitór,
la màma l'era la màma, mìa "cla vcèta"
e per l'ambrósa e gh'era un ver amór.

Incóo egh vól 'na machina lussuosa:
la secént de papà la n'è pió bóna,
ogni stmàna bsògna cambiè amròsa,
e in bisàca la pensión ed la nóna.

A vói che me fiól, costa quel che costa,
l'àpia in tla so véta, quel ch'a n'ho avó me:
srèla questa óna teorìa giòsta?
Ma... Quèich genitór i la pénsen acsé.

Quand i g'han tot, i'n sàan come fèe gnì sira,
alóra e sèlta fóra i vandalisem;
secònd coma la tèsta l'agh gira,
i'n sàan nè quel che i fàn nè quel chi disen.

Alóra i firen i sas ai automòbel,
in cla mazòca vóda en gh'è pió nient.
Crèdne forse ed vincer il premio Nobel?
I vincen invece e brevèt da delinquént.

E gh'è chi dà la cóipa a la società,
chi a la mànga lèrga di genitór.
Per me l'è la famìa cl'è amalà
per la pèrdita di piú béi valór.

(Giuseppe Morsiani)



"Non desistete, i bambini hanno tanto bisogno"

Dopo l'intervista (Montese notizie n. 7) a suor Annarita Battistini di Salto che a S. Paolo insegna in una scuola di 200 bambini sordomuti, diversi Montesini hanno adottato a distanza alcuni di quei piccoli. Ora ci è giunta dal Brasile una lettera di ringraziamento e di saluto. Chi desiderasse adottare a distanza, può rivolgersi alla redazione.

Carissimi amici... siamo felici quando possiamo metterci in comunicazione con voi... Come sapete, se la scuola è necessaria per tutti, è indispensabile soprattutto per questi bambini sordi le cui possibilità di comunicazione sono tanto limitate. Anche l'ambiente in cui questi bambini crescono non favorisce certamente la loro formazione: situazioni tristi di famiglie senza lavoro, di madri con molti figli abbandonate dal marito, senza casa, situazioni di violenza, di sfruttamento, di vita disumana, alcoolismo, droga... Per poter aiutare più bambini e farli vivere, almeno per le ore di scuola, in un ambiente sano e decente, con molti sacrifici di tante persone buone come voi, abbiamo ampliato la scuola, aggiungendo 4 aule spaziose, dove i bambini possono apprendere in un ambiente asciutto, possono giocare, mangiare e sentirsi a loro agio. Purtroppo l'ambiente, da dove molti vengono, è ristretto, una stanza o poco più, in baracche costruite a ridosso di fiumiciattoli, dove si butta tutto, costretti a passare il resto della giornata in mezzo alla strada, alla mercé di tanti pericoli fisici e morali. Saremmo felici se voi stessi poteste vedere, constatare la gioia di questi bambini e sentirvi partecipi di questa loro allegria. E' una grande soddisfazione anche per noi che dividiamo forza e tempo con loro, che compensa tanti sacrifici. Vorrei raccomandarvi di non desistere, perché desistere da questo progetto significa lasciare più bambini nella strada senza aiuto, senza possibilità di recupero. Purtroppo i bambini non sono sempre i medesimi: vengono sostituiti perché l'immigrazione di chi viene e l'emigrazione di chi ritorna al luogo di origine è molto forte. Il numero di chi bussa alla nostra scuola cresce ogni giorno e diventa difficile dare una risposta positiva per tutti; per questo confidiamo sulla vostra generosità a continuare ad amare ed aiutare questi piccoli. I bambini vi mandano i loro saluti insieme a tutti noi, suore e insegnanti. [Suor Annarita].

(Sr. Annarita Battistini - Istituto Severino Fabriani - Para Crianças Surdas - Rua Odilon Chaves, 39 - Jd. Nazaré - CEP 08150 - Itaim Paulista - Sao Paulo - Brasil).



MONTESÈ notizie

direttore

Fabrizio Martelli

direttore responsabile

Walter Bellisi

Redazione

Via Riva, 1

41050 MASERNO

tel. e fax 059 / 980037

Autorizzazione del tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Hanno collaborato:

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Simona Bevitori, Rosanna Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe Morsiani, Gianluca Zaccanti, Lucia Zaccaria

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla redazione
Questo numero è stato chiuso il 15 marzo 1997

E' troppo pretendere un po' più di civiltà?

Tempo fa, venendo a Montese con la corriera stracolma di studenti (non solo Montesini, perché diversi scesero prima), mi sembrava di essere in una bolgia infernale dantesca: urla, spinte, abbracci, sciocchezze, parolacce, volgarità e perfino bestemmie... Qui desidero manifestare il grave disagio che ho provato e chiedo: è troppo pretendere un po' più di civiltà?

(s. d.)

Noi non siamo contro la sana allegria dei giovani e adolescenti, ma conveniamo con il nostro lettore per un corretto comportamento da parte di tutti, sempre e ovunque.

NATO A BOLOGNA NEL 1726, FU CHIAMATO IL "MISSIONARIO DELLA DISCREZIONE"

Il Papa beatifica Bartolomeo Maria Dal Monte: predicò anche a Maserno e Iola

La cerimonia in occasione del prossimo Congresso eucaristico. Le testimonianze montesine

Nel prossimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà alla fine dell'estate a Bologna, il papa beatificherà il sacerdote bolognese Bartolomeo Maria Dal Monte, una splendida figura di santo e di predicatore delle missioni popolari che riusciva a trascinare al Signore migliaia di fedeli. Nella nostra diocesi predicò ad Acquaria, Campogalliano, San Cesario, Fanano, Nonantola, Finale Emilia, Guiglia, Montecorone, Pavullo, Varana, Verica e nelle montesine Iola e Maserno.

Bartolomeo Dal Monte, nato a Bologna il 3 novembre 1726, dopo una buona educazione in casa da parte della madre, ricevette una solida formazione umanistica nel collegio di Santa Lucia dei Padri Gesuiti. Si fece sacerdote diocesano il 20 dicembre 1749, continuando per due anni a studiare ancora per perfezionarsi negli studi e nell'arte oratoria per realizzare la sua vocazione. Dedicò i 26 anni della sua vita sacerdotale a predicare ininterrottamente, tra missioni, quaresimali e esercizi spirituali; non solo nel bolognese, ma in ben 62 diocesi.

Nel '700 lo stile era per lo più ampolloso, ma don Bartolomeo scelse la via della sobrietà, tanto da essere chiamato "missionario della discrezione". Il papa in persona lo chiamò a predicare le missioni a Roma e vi andò, ma nonostante tanti inviti a restarvi, preferì ritornare per continuare la sua opera. Lo zelo missionario lo avrebbe attirato nelle Indie, ma a causa delle salute precaria non poté partire.

Morì la vigilia di Natale del 1778 e nel 1808 le sue spoglie furono portate nella cappella della Madonna della pace in S. Petronio a Bologna.

Nel montesino predicò nel 1755 a Maserno e Iola e nuovamente a Maserno nel 1771. Maserno così appare l'unica parrocchia modenese nella quale, nonostante i suoi pressanti impegni, il missionario ritornò una seconda volta: se-

gno di gradimento della gente e segno di un buon legame del predicatore con questa terra.

Il parroco di Iola ricordò così l'avvenimento in una nota sul registro dei matrimoni: *Il giorno 14 Settembre del suddetto anno 1755 si diede qui in questa chiesa principio alle sante Missioni dal celebre Missionario Sig.*

Dottore Bartolomeo dal Monte e Sig. D. Gio Maria Mengarelli per sedici giorni continui, da essi si predicava la mattina e al dopo pranzo nel palco eretto qui nel prato della Chiesa sempre con grande applauso e gran concorso di popolo diede la benedizione papale il giorno di S. Michele li 29 settembre, si dice vi fossero più di trenta mila persone.

Per la seconda missione di Maserno è riportato nel libro di don Emilio Bernardi, *Cenni storici intorno alla plebana di Maserno*, a pagina 58: *L'anno 1771 il celebre Dott. D. Bartolomeo Dal Monte coi Rev. di Dott. Dal Pino, D. Luca Bortolotti, D. Giuseppe Dal bello, Dott. D. Contavalli, tutti bolognesi, e D. Egidio Grassi reggiano, diedero le Missioni a Maserno, che cominciarono il 1° settembre e finirono il 22*

colla Benedizione Papale, e sebbene fosse giorno piovoso, si calcolarono i presenti a circa 20 mila! Grande ne fu il frutto e da ogni parte accorsero i fedeli a udire ed ammirare il gran Missionario, uomo di molto credito e tenuto in grande concetto di persona pia e dabbene (Dai ricordi di Francesco Manfredini).

Con la sua morte non finì il suo apostolato, ma continuò con la "Pia Opera delle Missioni" da lui fondata, tanto che abbiamo documentato, sempre a Maserno, con alcune croci d'ottone murate: "Missione dell'Opera Dal Monte 1893" e "Missione del venerabile Dal Monte 1910". (f. m.)



Beato Bartolomeo Maria Dal Monte

L'ATTRICE CRISTINA SANMARCHI

Teatro, mio grande amore

Una rinuncia difficile di cui non si è però mai pentita

Dall'arpa è passata al teatro. Voleva fare l'attrice, c'è riuscita e ha riscosso successi. Poi, ha compiuto una importante, difficile scelta di vita: *Dopo una lunga e sofferta riflessione ho deciso di abbandonare per essere vicino a mio marito Davide e a mia figlia Agata nata il 17 gennaio scorso. Il lavoro dell'attore è la tua vita e viene prima di tutto - dice, ma il mio concetto di famiglia basato sulla quotidianità e sullo stare insieme non collima con la vita dell'attore pronto a dover partire immediatamente nel momento in cui emerga un impegno o una possibilità di lavoro. Tanti attori hanno cercato di far convivere le due cose non riuscendovi.*

Cristina Sanmarchi, bolognese che da alcuni anni è venuta ad abitare a Montese ci racconta la sua affascinante esperienza. A otto anni facendo danza all'Antoniano di Bologna venne scelta con un'altra bambina per partecipare a un balletto di Carla Fracci dal titolo "Il bacio della fata" e si esibì in diverse città dell'Emilia Romagna. Terminate le elementari, i suoi genitori la indirizzano a frequentare la scuola media all'interno del Conservatorio. Nonostante le rivolte, *io volevo fare la scuola media di quartiere come tutti i miei amichetti*, dovette accettare il consiglio dei genitori e scelse l'arpa. Era rimasta affascinata da tale strumento seguendo infatti gli orchestrali durante lo spettacolo con la Fracci. Conseguito il diploma, volò a Chicago dove rimase due anni per un corso di perfezionamento con la 1ª arpa di Chicago Symphony Orchestra. Aveva 19 anni ed era il 1981. Suonava molto, faceva concerti, orchestra e musica da camera. *Un'ansia nel cuore tuttavia incominciò a tormentarmi e a farmi stare male.*

Vagai per due giorni nelle strade di Chicago in cerca di qualcosa. Improvvisamente capii che non volevo essere una musicista, ma un'attrice.

In una settimana annullò tutti i concerti e tornò in Italia abbandonando l'arpa dopo 13 anni. Così si iscrisse alla scuola di teatro "Galante Garrone" a Bologna. Al suo saggio al termine del primo anno di studio (si trattava di un pezzo comico), era presente il vice direttore del teatro di Pisa il quale la invitò a partecipare al primo festival italiano di teatro dove erano invitate tutte le più importanti scuole d'Italia con gli studenti dell'ultimo anno di corso. Nel settembre del 1985, a Milano, fece l'audizione per essere ammessa alla Scuola del Piccolo: parteciparono all'audizione in 150 e soltanto 13 superarono la prova. Cominciò subito, la settimana successiva all'audizione con notevoli problemi di carattere logistico da affrontare.

Il corso era di tre anni - racconta -, da ottobre a giugno, ma in estate si facevano prove e spettacoli. All'inizio era un vero e proprio inferno, 12 ore al giorno di massacro. Sulle tavole del palcoscenico mi sono sempre sentita come a casa mia, ma non sono mai stata palcoscenico - dipendente e ho sempre cercato di evolvermi qualitativamente. Occorre un duro lavoro e un serio impegno con esercizi tecnici quotidiani; occorre prepararsi duramente e non vale il detto "genio e sregolatezza". Ho sempre cercato un teatro di qualità. Ho lavorato in Russia, in Svizzera e nei teatri di tutta Italia, ad esempio il debutto in Medea fu al Vascello di Roma, importantissimo per quanto riguarda il teatro alternativo, contemporaneo. Con il maestro De Simone ho interpretato Giovanna



d'Arco ed è stata un'esperienza straordinaria. Lavorare in teatro mi ha dato la possibilità di conoscere interi periodi storici relativi al personaggio che dovevo affrontare, costringendomi ad approfondire aspetti sociali, religiosi, artistici e storici. Le prove, lo spettacolo e il lavoro venivano prima di tutto, ma di fronte ai fiori in camerino, agli autografi e agli applausi, non mi sentivo a mio agio e alquanto in imbarazzo. Lavorare in teatro significa lavorare su se stessi, analizzarsi, capirsi per avere materiale da utilizzare nel personaggio. E' un lavoro durissimo, spesso mal pagato, che ti costringe a crescere, ma ti dà la possibilità di rimanere bambino giocando a fingere di essere un altro.

[Intervista raccolta da Gianluca Zaccanti]

**BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO**

**Per la tua pubblicità
rivolgiti alla redazione**



**AZIENDA AGRICOLA
CASA FONTANA**

PRODUZIONE E VENDITA FIORI
E PIANTE - REALIZZAZIONE
E MANUTNZION DI GIARDINI

41050 MASERNO Via Monteforte 1686
Tel e fax 059 980393



AGENZIA "LA FONTE"

Poggi Elisabetta

Agente di Affari Immobiliari
Piazz. Repubblica 4/5 - 41055 MONTESE (MO)
☎ 059/982118 - Fax 059/982118

- ACQUISTI, VENDITE, AFFITTAZZE ESTIVE E ANNUALI DI IMMOBILI
- CONSULENZA PER IL DISBRIGO DI PRATICHE CONDOMINIALI
- ASSICURAZIONE RAS
- SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE BATTITURE TESTI AL COMPUTER

Rimorchi agricoli da leader

Oggi conta una dozzina di dipendenti. Angelo Zaccaria, l'artefice dell'iniziativa, ne racconta la storia

E' una delle realtà economiche più importanti del nostro comune. Dà lavoro a una dozzina di persone e produce rimorchi agricoli, carri botte, spandi letame e altre attrezzature speciali per l'agricoltura. A livello nazionale figura fra le aziende leader delle macchine traenti e fa anche un poco di esportazione. Si chiama O.Z.A., Officina Zaccaria Agricolo-meccanica. Ha sede a casa Buratta di San Giacomo Maggiore. L'artefice di questa iniziativa è stato Angelo Zaccaria, classe 1906 che da alcuni decenni ha ceduto il testimone ai figli Eugenio e Mario.

Fin da bambino mi piaceva osservare i fabbri e desideravo imparare a lavorare il ferro - racconta Angelo Zaccaria. Ero ancora uno scolaro delle elementari quando il Generale Achille Rossi, allora

colonnello, venne con i suoi artiglieri per le manovre estive. I cannoni erano piazzati nei campi vicini a Casa Buratta e sparavano lungo il versante di Montespecchio. Il giorno dopo la fine delle manovre raccolsi tutti i bossoli dei proiettili e con i fondali feci una rudimentale incudine che doveva servirmi per battere il ferro; poi costruii una ventola unendo due ingranaggi. Questa doveva servirmi per tenere acceso il fuoco. Con questi mezzi di fortuna cominciai a lavorare qualche pezzo di ferro. Questo lavoro mi attirava più dei giochi con i miei compagni. Costruii due alari che, pieno di entusiasmo, portai a scuola. Questo "capolavoro" venne molto ammirato

sia dalla mia maestra Ida Soldati che dai miei compagni. Spesso andavo da un fabbro che abitava a casa Mariani, per vederlo lavorare e con tanto piacere lo aiutavo. Chiuse però bottega e si trasferì a Bologna.

Angelo Zaccaria iniziò così un lavoro che svolgerà con successo.

Il nonno Giuseppe Verzeri, visto

Tutte le domeniche prendevo martello, tenaglie e ferri e andavo dai contadini a ferrare i bovini. Il lavoro non mi spaventava. Utilizzavo anche piccoli trucchi nel lavoro. Per esempio: usavo la polvere proveniente dalla triturazione di certe pietre che raccoglievo nei nostri boschi per gettarla sopra il ferro giunto ad un dato grado di riscalda-

mento che ormai conoscevo ad occhio e così potevo saldare pezzi di ferro piuttosto grossi.

Finita la seconda guerra mondiale il lavoro del fabbro assunse maggiore importanza e Angelo Zaccaria, aiutato dai figli, iniziò a costruire un po' di tutto, ma specialmente carri agricoli ed aratri: metà in ferro e metà in legno.

Fu verso la metà degli anni Cinquanta che avviò la costruzione di carri con ruote motrici e con portata da 15 a 200

quintali e successivamente di botti per il trasporto di acqua e liquami oltre a vari attrezzi e macchine particolari su richiesta.

Questi lavori ed altri li facciamo tuttora nell'officina di Casa Buratta, molto ampliata e che io ho chiamata OZA Officina Zaccaria agricolo meccanica. Qui lavorano i miei figli, i nipoti ed anche una dozzina di operai. Naturalmente, data l'età, ho rinunciato al lavoro e alla direzione. Ora tutto è in mano ai miei figli Eugenio e Mario; però sono soddisfatto dei risultati ottenuti e di avere avviata un'attività che viene continuata con amore.

(Intervista raccolta da Tosca Fiorini)



Il fabbro Angelo Zaccaria

quanto interesse avevo per la lavorazione del ferro - racconta - , mi comprò i pochi attrezzi che il fabbro aveva lasciato e cioè un martello, un'incudine e una ventola. Cominciai a lavorare per me ed anche per terzi in un ambiente di fortuna a casa Polino. Feci un po' di pratica e finalmente nel 1931 riuscii ad aprire una piccola bottega in piazza San Giacomo, allora Ranocchico, e lì rimasi per nove anni, poi mi trasferii a Casa Gesualdo chiamata poi Casa Fabbro.

Dopo il matrimonio, 67 anni fa, Zaccaria si trasferì a Casa Buratta.

Avevo già una buona clientela e potevo anche assumere qualche operaio per darmi una mano. Lavoravo sodo,

VIBRObloc

COMMERCIO MATERIALI EDILI IN GENERE

Via Camponuovo 28/A - 41055 MONTESE (Modena)
Cantiere: Tel. 0536/48048 - Magazzino: 059/981829



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. abitazione (059) 981.218 - negozio 981.416

PUBBLI WORKS

ARTICOLI PROMOZIONALI
OGGETTISTICA PUBBLICITARIA
MAGLIETTE CAPELLINI PERSONALIZZATI
ABBIGLIAMENTO ACCESSORI PER LO SPORT

MASERNO (MO) P.zza Spuntiglia 12
Tel. e fax 059 980002

Consiglio parrocchiale Una nuova chiesa per Montese

Dopo una prima assemblea con l'Arcivescovo in dicembre a Montese, il 18 gennaio si è tenuta un incontro dei consigli pastorali del montesino. Dalla relazione di don Bruno, vicario foraneo, e dalla discussione è emerso che in un prossimo futuro ci sarà un calo del numero dei sacerdoti nella diocesi, e pertanto le parrocchie devono prepararsi a questo momento. E' stato convenuto che occorre un'opera di sensibilizzazione, di maturazione in modo tale da far sì che l'azione dei fedeli diventi più incisiva e continuativa, che è bene che ogni parrocchia continui a vivere di vita propria, ma aperta alle realtà delle altre parrocchie, e che è auspicabile che nel capoluogo vengano costruiti un centro parrocchiale ed una chiesa che possano accogliere e, sempre con la collaborazione delle altre parrocchie, fare da punto di incontro e da base quando il numero dei sacerdoti sarà ridotto anche qui. [n. m]

Paolo Bernardoni presidente dell'Avap

Paolo Bernardoni è il nuovo presidente dell'Associazione volontari assistenza pubblica di Montese. Succede a Dino Picchioni che è stato alla guida del sodalizio montesino durante gli ultimi quattro anni. Questi gli altri componenti del Consiglio: Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Giuseppina Bernardoni, Angelo Bilocchi, Lorenzo Castagnoli, Leonardo Gualandi, Riccardo Luderghani, Basilio Lucchi, Silvano Malavolti, Antonio Morandi, Massimiliano Pedrucci, Dino Picchioni, Ermano Soldati e Lucia Zaccaria. Il collegio sindacale è invece composto da Bruno Focci (presidente), Livio Bazzigotti e da Walter Bellisi. Resteranno in carica fino al 31 dicembre 2000.

Casellano festeggia il centenario di S. Geminiano



L'oratorio di S. Geminiano a Casellano

Ricorrono quest'anno i 1.600 anni dalla morte di S. Geminiano, Vescovo e Patrono di Modena. Si sono già svolte celebrazioni a Modena, e anche a Casellano di Bertocchi dove esiste un oratorio intitolato al Santo. Altre funzioni avranno luogo durante i prossimi mesi.

San Geminiano è un santo straordinario che, tra le tante cose tramandate sulla sua vita, nel 361 resistette alla persecuzione di Giuliano l'Apostata, l'imperatore che tentava di restaurare il paganesimo; nel 374 si recò a Milano per partecipare all'elezione del vescovo Ambrogio, un grande santo e, nel 384, si incontrò con un giovane che andava a Milano per insegnarvi retorica: Agostino, un altro grande santo. Di lui scrisse uno storico: "Visitava gli infermi, soccorreva i miseri orfani, predicava con incredibile fervore al suo popolo, somministrava di sua mano i sacramenti e tutte faceva quelle opere di pietà che risplender debbono in un Prelato". Morì a Modena il 31 gennaio 397, dopo aver lavorato instancabilmente e senza risparmio per la sua Chiesa. La devozione a questo insigne santo si è subito diffusa in tutta la diocesi ed anche fuori, cosicché molte chiese e oratori sono a lui dedicati.

Montese, per il passato, non ha chiare memorie di luoghi di culto a lui intitolati. Nel XIII secolo è documentato un certo Zumignano, vicino all'attuale S. Giacomo.

Zumignano è un termine che si avvicina molto a Geminiano e non è escluso che lo riguardi proprio, ma la chiesa del luogo era intitolata a S. Cristoforo. Casellano (documentato nel 1034) aveva da tempo immemorabile la chiesetta di S. Geminiano, come luogo di preghiera e anche come cimitero, perché lì accanto venivano sepolti i morti fin verso la fine dell'800; però questa chiesetta e la sua gente, fino ai primi decenni di questo secolo, dipendevano ecclesiasticamente dalla parrocchia di

Verica e allora non si potevano considerare una realtà montesina. Interessanti sono alcuni scritti che danno notizie sull'oratorio e che mettono anche in evidenza la difficoltà di dover dipendere da Verica con, in mezzo, i capricci del Panaro. Il primo scritto, redatto nella visita pastorale del 1611, decreta di provvedere al restauro, perché la costruzione minaccia di rovinare, segno che era di molto precedente. Il secondo scritto è una lettera del 1702, conservata nell'Archivio di Stato di Modena, che accenna al restauro dell'anno precedente a spese della comunità di Casellano per la sua utilità pubblica: "perché da quello ne ricavavano comodità non ordinarie; non tanto per udir la Messa ne' giorni Festivi, venendoti al più delle volte impedito dal fiume, che devono passare d'andare alla loro Parrocchiale di Verica, quanto anche per l'amministrazione de' sacramenti a' vecchi, per la Pasqua, et all'infermi, in pericolo di morte, non essendoci il consueto di portare il Santissimo dalla Parrocchiale per la lontananza, e passaggio del Fiume". Oggi l'oratorio è sotto la giurisdizione di Montese sia per l'aspetto civile che religioso e fa parte della parrocchia di Bertocchi. Il nostro Comune può pertanto vantarsi di aver un luogo secolare per rendere concreta e visibile la devozione al Patrono di Modena e della diocesi, il Vescovo San Geminiano.

[l'archivista]

Cose di casa nostra

Polo scolastico con tunnel

L'amministrazione Comunale per ovviare ad una serie di grossi disagi ai quali sono sottoposti i ragazzi delle scuole del Comune (trasporto delle vivande, trasporti scolastici, ecc.) ha predisposto un progetto per la realizzazione del polo scolastico unico presso l'attuale sede delle scuole medie in via Righi. Il costo dell'opera sarà di 910 milioni suddiviso in tre stralci da 350, 350 e 210 milioni. Il primo stralcio è stato già finanziato per il 50% dalla Regione a fondo perduto ed il restante 50% è a carico del bilancio Comunale e così sarà per il secondo. L'Amministrazione Comunale dovrà inoltre impegnarsi a costruire un tunnel sotto via Righi per collegare il futuro polo scolastico con la palestra comunale il cui costo che è previsto di poco inferiore a 100 milioni. Sicuramente è da lodare l'impegno a radunare finalmente per la prima volta tutte le scuole del Comune, ma viene spontanea una domanda: è il posto ideale quello prescelto dall'Amministrazione Comunale? Oppure sarebbe meglio programmare di vendere i due edifici sedi scolastiche attuali e costruire ex novo un edificio in zona più idonea e tranquilla (area Piazza Brasile)? Risparmiando di fare degli adattamenti e un tunnel che non è per nulla una bellezza estetica? Si invitano i lettori a esprimere pareri ed opinioni in proposito.

Sposi sulla sedia a rotelle

Emanuela e Armando hanno pronunciato il loro "sì" a Reggio Emilia

Manuela Monti di Montese e Armando Boiardi di Reggio Emilia, entrambi paraplegici, seduti nelle loro sedie a rotelle, sabato 25 gennaio, in municipio a Reggio Emilia, hanno pronunciato il loro "sì" e ora, felicissimi, stanno programmando il viaggio di nozze per quando la stagione sarà migliore. Sono stati festeggiati dai loro parenti e amici. Si conobbero cinque anni fa. Emanuela è dipendente del nostro Comune e ora spera di poter trovare un'occupazione presso il Comune di Reggio, città dove la coppia ha deciso di vivere; suo marito lavora part time alla Lombardini nella città del Tricolore. Le vite di Emanuela e di Armando sono state irrimediabilmente segnate da due tragici incidenti stradali. Una ventina di anni fa, Emanuela e un'amica stavano percorrendo in auto la Provinciale che da Montese porta a San Giacomo. Superato il maglificio, fra i paesi di San Martino e di San Giacomo, l'auto uscì di strada e finì nel profondo del burrone. La ragazza alla guida del mezzo rimase illesa, mentre non fu purtroppo così per Emanuela che le sedeva al fianco. Simile destino per Armando: un terribile incidente stradale avvenuto 16 anni fa lo ha costretto a vivere in una sedia a rotelle. "Con tempi di reazioni diversi - come ha scritto un quotidiano che si è occupato del loro matrimonio - hanno oltrepassato il buco nero della disperazione. Oggi sono un uomo e una donna sereni".



Manuela e Armando il giorno delle nozze

Padre Guccini lascia la direzione del giornale



Dopo 27 anni, il montesino Padre Luigi Guccini lascia la direzione del quindicinale di informazione, spiritualità e vita consacrata *Testimoni* che si stampa a Bologna e che oggi conta oltre 10.000 abbonamenti. La sua nuova destinazione è un centro di spiritualità a Capiago di Como. *Sono stato io* - scrive nell'articolo di commiato nel numero del 15 gennaio scorso del periodico - *a chiedere ai superiori una rotazione di incarichi, convinto che questo fosse un bene per la rivista, e per il bisogno che sentivo di dedicarmi a un ministero più semplice, a più diretto contatto con la gente e il suo cammino di fede.*

Case, si vende o si svende?

Da un po' di tempo sono comparsi nel nostro paese, sia in centro che nella campagna, un numero rilevante di cartelli variopinti (gialli, rossi, arancioni) che informano della vendita di appartamenti, case rustiche e terreni. Tutto questo movimento c'è sempre stato a Montese oppure ora stiamo vivendo un nuovo boom edilizio? Ci si pongono varie domande: è un bene o un male tutto ciò? E' merito della finanziaria che sempre più penalizza le seconde case e spolpa i redditi dei cittadini?

Padre Turrini a Linea Verde:
"Salviamo l'Amazzonia"

Padre Ettore Turrini e Padre Paolino Baldassarri hanno lanciato l'ennesimo appello per salvare la "Selva" e i suoi abitanti, gli Indios. Questa volta l'hanno fatto per mezzo delle telecamere di Raiuno durante la trasmissione domenicale molto seguita Linea Verde. Padre Ettore è apparso stanco, provato. Abbiamo visto tragiche immagini di distruzione della foresta: piante di mogano abbattute e vaste ferite inferte al grande polmone verde esteso per 57 mila chilometri, due volte il Belgio. "Morendo la Selva - non si stanca di ripetere Padre Ettore - muoiono anche gli Indios e i Sanguerignos, come ne sono già morti tanti".

SARA' INAUGURATO NEL 1998 E OCCUPERA' DIVERSE SALE DELLA ROCCA Ecco il "Museo città di Montese"

"E' un'opera di tutti i comuni della <Gotica>, un anello di congiunzione della rete regionale"

La rocca medievale di Montese sta diventando un grande contenitore culturale. Oltre al Museo di arte contemporanea in funzione da un paio di anni, nelle sue numerose sale ospiterà il <Museo storico della città di Montese> finanziato dalla Regione. Custodirà testimonianze dei primi insediamenti nella valle del Panaro, dell'Appennino modenese agli inizi del '900, degli anni '20 e ampio spazio sarà riservato al periodo bellico con approfonditi primi piani sulla Linea Gotica e sulla liberazione di Montese avvenuta per mano della Forza di spedizione brasiliana; un capitolo sarà dedicato anche al periodo della ricostruzione. Sarà un museo multimediale quello di Montese, con sala video, punti di ascolto e computer a disposizione del visitatore. "Avrà un carattere internazionale" - ha detto Claudia Suprani che assieme a Patrick Leech ne firma il percorso espositivo -, e saranno disponibili traduzioni di documenti nelle più diffuse lingue europee, oltre al Portoghese-Brasiliano. "Sarà un'opera di tutti i comuni della <Gotica>, un anello di congiunzione della rete regionale" - ha sottolineato Vito Patricchia dell'Istituto Beni artistici, culturali e naturali della Regione, responsabile del progetto presentato nei giorni scorsi ai Montesini, ai rappresentanti della Comunità Montana e dei Comuni vicini: Castel d'Aiano, Zocca, Vergato, Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere. Farà infatti parte del circuito regionale di musei fra i quali, nella nostra provincia, figura Mon-

tefiorino. "Non sarà in concorrenza con quello di Montefiorino, ma di integrazione" - ha precisato l'assessore provinciale Alberto Mazzoni. Saranno previsti diversi livelli di visite, e perché il museo non cada nella staticità, chi l'ha studiato, guarda fra l'altro a un fattivo coinvolgimento del mondo della scuola, con ricerche ed espo-

sizioni temporanee di lavori realizzati dagli studenti, che si integrino con i percorsi didattici.

Il Museo aprirà la porte nel 1998 - ha annunciato il sindaco Luciano Mazza - e il progetto prevede che a piano terra sorga anche un bar ristorante.

IL PRESIDENTE DEL BRASILE A BOLOGNA

"Verrò a trovarvi"

Ha apprezzato il progetto del nostro museo e le fotografie



Il presidente della repubblica federativa del Brasile, Fernando Henrique Cardoso, non è venuto in visita a Montese come risultava dai programmi di qualche mese fa, ma una delegazione di Montesini lo scorso 13 febbraio lo ha incontrato a Bologna, nell'aula Giorgio Prodi del Dipartimento di Discipline storiche dell'Università e gli ha fatto omaggio di pubblicazioni di storia del nostro territorio. Poco prima, nell'aula Magna in Santa Lucia, gli era stata conferita la laurea ad honorem in scienze politiche. Cardoso si è soffermato a guardare la mostra fotografica e il piccolo museo della seconda guerra mondiale allestiti nell'aula Prodi a cura del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Ateneo bolognese, in collaborazione con l'Istituto Beni Culturali della regione Emilia e Romagna, coi comuni di Montese e Gaggio Montano e col Lions Club Montese-Appennino est. Era accompagnato dal magnifico rettore dell'Ateneo bolognese Fabio Roversi Monaco, dal presidente del Consiglio Romano Prodi, da docenti universitari e da numeroso pubblico. Intellettuali di Bologna e il Consiglio comunale hanno chiesto al presidente socialdemocratico un impegno straordinario per la riforma agraria del suo Paese e la difesa dei diritti umani, in particolare dei *meninos de rua*. Gli è poi stato presentato il progetto del museo storico che verrà allestito nelle sale della nostra rocca, una parte del quale sarà dedicata alla seconda guerra mondiale e alla Forza di Spedizione brasiliana. *Presidente l'aspettiamo alla inaugurazione del museo - gli è stato detto. Cercherò di essere presente, mi piacerebbe venire a Montese, farò il possibile - ha risposto -*. Anche il presidente Prodi ha promesso che non mancherà a quell'appuntamento. [w. b.]

Nella foto, vediamo il presidente del Brasile col rettore Roversi Monaco "protetti" dagli uomini di scorta; alle loro spalle ci sono le foto di guerra a Montese.



IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

SOGNAVA DI VEDERE LA CAPITALE E IL PAPA

Pellegrinaggio a Roma e... "Avanti o popolo..."

Da tempo desideravo visitare Roma e andare in San Pietro dal Papa. In occasione di un ritorno dalla Francia a Castelluccio, mi si presentò questa opportunità. Era la sera del 15 giugno 1974. Mi stavo recando in piazza quando vidi un pullman fermo con sopra qualche anziano del paese, tra cui mio zio Vincenzo, in abiti leganti. "Dove andate?" domandai. "A Roma!" mi risposero in coro. Mi si aprì improvvisamente il cuore, tanto era vivo in me il desiderio di andarvi e dissi: "Ma perché non me lo avete detto prima?" Subito Covili, il responsabile, mi invitò a partecipare proponendomi il sedile libero accanto a mio zio. Che fortuita occasione! A Roma io non c'ero mai stato, sebbene da oltre 20 anni, da Parigi dove abito, passavo le cstate in Italia, a Castelluccio. Mi rimaneva il tempo di andare a prendere la borsa da viaggio con qualcosa e via per la partenza. Dall'interno del bar, Luigi, cugino di mia moglie, mi salutò con una bella risata. La prima fermata fu a Zocca dove salirono uomini, donne e bambini. Si caricarono pure casse di viveri e bottiglie e una bandiera. Si riprese il viaggio col pullman pieno di gente tutta allegra che intonò a squarciagola un noto canto: "Avanti o popolo... bandiera rossa trionferà". Fu una vera sorpresa per me che ero convinto di partecipare a un pellegrinaggio. Si fece una seconda fermata a Bologna per provvedere ai bisogni corporali e poi avanti per Roma dove giungemmo alle 8 del mattino. In quella zona stavano arrivando una infinità di pullman da tutta Italia. Ci incolonnarono in un corteo aperto da trattori, seguito dai portatori di bandiere italiane e di ogni colore (molte rosse), poi uomini con bidoni di latta usati come tamburi e dietro una folla che urlava slogan... Si camminò per 2 ore sotto un sole cocente. Il mio primo "pellegrinaggio a Roma" era una manifestazione sindacale di agricoltori. Finita la confusa "riunione", io cercavo la maniera corretta di lasciare i miei per fare una scappata a S. Pietro, l'unico mio desiderio; ma lo zio mi convinse a restare a pranzo con loro. Mi venne dato un piatto con dentro 10-12 tortellini, bloccati in un brodo freddo e solido. Vi rinunciai e, sapendo che la partenza era fissata per le 14, mi diressi di

corsa verso S. Pietro. Vi giunsi che era già tardi; ammirai in fretta la piazza e via di buon passo verso il pullman. Vi giunsi giusto alle 14, come fissato, ma trovai solo pochi vecchi; gli altri erano andati a far visita alla basilica di S. Pietro. Con calma, dopo un bel po', tutti tornarono e iniziò il viaggio del ritorno. Per me fu un vero inferno per la stanchezza, per la fame, per un mal di testa terribile e per la rabbia di non aver visitato la basilica di S. Pietro. Me ne stetti muto fino a casa, ascoltando, tra una bestemmia e l'altra, la descrizione delle bellezze viste in Vaticano. Fu una vera beffa e un curioso "pellegrinaggio". Rimediai l'anno seguente, 1975, andando a Roma con la diocesi di Parigi. Indimenticabile è il ricordo del "primo pellegrinaggio", ma ringrazio il Signore solo del secondo, nella speranza di tornare a Roma per l'anno santo del 2000.

(Marius Dequin)

Riceve il cavalierato ma è morto da due anni

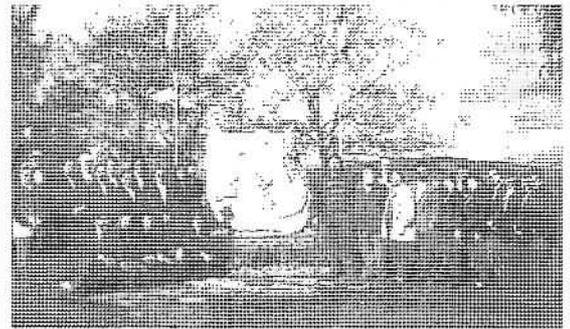
Gli è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica", ma Morotti Rinaldo di Castelluccio, artigiere, ex combattente della seconda guerra mondiale, scampato nel 1943 all'inferno di Cefalonia, era già morto da un paio di anni. Il prefetto di Modena ha trasmesso il decreto al sindaco di Montese il quale ha provveduto a consegnarlo alla vedova Dina Giannini.

Uccide il primo cinghiale della sua vita, ma era zoppo

Dopo anni e anni di campagne di caccia in lungo e in largo per i nostri monti e non solo, Bertino di Iola ha finalmente coronato un suo desiderio: uccidere un cinghiale. Ma la soddisfazione è stata di breve durata. Quando l'ungulato colpito dai pallettoni ha arrestato la sua lenta corsa e si è accasciato al suolo, Bertino gli si è avvicinato per constatare se era morto. Ma, i suoi occhi hanno visto una cosa che lui non avrebbe voluto vedere: il cinghiale era zoppo, gli mancava una gamba. La storia del cinghiale zoppo ha fatto il giro del paese. E che divertimento...

Montese do Brasil

The image shows the front page of the newspaper 'Jornal Grande Montese'. At the top, there are three small boxes: 'Associação', 'Duplicação', and 'Assessoria'. The main headline reads 'Liga faz entrega de troféus e medalhas'. Below this is a photograph of a group of people standing together. To the right of the photo is a small text block. Below the photo are two more advertisements: 'Assegurar disciplinar trânsito' and 'Esgotada a edição do Jornal Grande Montese'. At the bottom, there are two more advertisements: 'J. AUGUSTO móveis' and 'SEU ESTILO DE MORAR'.



La banda musicale Luiza Tavora di Fortaleza (Brasile) è venuta a Montese dove si è esibita nella sala ex Cinema. Gli accompagnatori e i giovani, che fanno parte del Centro Educational da Juventude padre Giovanni Piamarta della cittadina capitale dello stato Ceará, hanno deposto una corona di alloro al monumento che ricorda i caduti brasiliani durante la seconda guerra mondiale (foto sopra). A Fortaleza c'è un quartiere con 60 mila abitanti che si chiama Montese, Sorse nel 1946 per iniziativa del dott. Raimondo Nanato Wimenes. Vi si stampa il mensile "Montese" (foto a fianco) che tira alcune migliaia di copie.

La prima pagina del "Jornal Grande Montese" che viene distribuito gratuitamente a Fortaleza, capitale del Ceará

Storie d'America

Bianca Gualandi, classe 1913, morta anni fa a San Diego in California, doveva nascere in Italia. Suo padre, Giovanni Gualandi di San Martino, come altri suoi conterranei era emigrato in America. Sposatosi con Lina, una ragazza di Saluzzo, la coppia cominciò a pensare a un figlio, ma in America, questo sogno non si avverava. *Forse - pensarono - l'aria di casa nostra potrà aiutarci.* In ogni modo, il figlio avrebbe dovuto nascere in Italia, doveva essere italiano, perché un giorno, quando la fortuna avrebbe loro arriso, sarebbero tornati in patria, per sempre. Fu così che Giovanni e Lina, nel 1912, giunsero a San Martino, e fu proprio qui, a casa Torre, che il loro desiderio fu appagato. Nell'estate di quell'anno, Lina rimase incinta e il primo marzo dell'anno successivo nacque una bella bambina alla quale fu dato il nome di Bianca. La famiglia Gualandi, più numerosa, ripartì per l'America. Visse per diversi periodi a Springfield, a Towy, a Highwood, a La Selle, cittadine che si trovano negli stati dell'Illinois e del Montana. Giovanni, cambiò anche lavoro, lasciò la miniera per fare l'albergatore. Durante il periodo del proibizionismo, commerciava alcol e uva che comperava in California e rivendeva agli italiani che facevano il vino. Alla festa del primo anno di vita di Bianca fu chiamato anche il fotografo e una immagine della piccola arrivò ai parenti a San Martino. Bianca venne in Italia nell'agosto del 1984. Volle vedere il suo atto di nascita in Comune a Montese e dai parenti trovò una sorpresa che gradì tantissimo: la fotografia vecchia di 70 anni, quella del suo primo compleanno. Si commosse e promise che sarebbe tornata, ma la morte glielo ha impedito.



Bianca Gualandi. Il giorno del suo primo compleanno e nel naufragio di San Martino

La voce degli italiani d'America

Mike Tonioni. Tutti gli italiani che vivono nell'Illinois, Indiana e Wisconsin ne hanno conosciuto almeno la sua voce. Molti erano anche suoi amici. Ogni giorno Mike Tonioni portava nelle loro case un pizzico di Italia. Conduceva un programma radiofonico che alla domenica raggiungeva 600.000 ascoltatori. Si chiamava *Italian melodies*. Trasmetteva musica italiana, parlava in italiano che infarciva con molte parole del dialetto montesino, raccontava storie e dava notizie di chi partiva per la patria e di chi era tornato. La radio era la sua passione. Faceva anche altri lavori, ma il microfono e poter dire: *Signori e signori, ecco a voi la voce per gli italiani*, gli dava soddisfazione più di ogni altra cosa. Mike emigrò negli States nel 1947. In poco tempo imparò la lingua inglese e si introdusse nella radio. Molto attivo, era diventato un punto di riferimento per tutti gli emigranti. Abitava ad Highland Park, stato dell'Illinois, assieme alla moglie e ai due figli. Tornava spesso alla sua San Martino, a Montese, dove oltre ai parenti aveva molti amici. E' morto il 27 gennaio del 1990: aveva 67 anni.



Mike Tonioni

Vinceva per un pugno di dollari

Italo Gualandi non aveva rivali nel salto in alto e nel lancio del peso quand'era a Chicago. Emigrò in America giovanissimo agli inizi del secolo. Nel 1906, a 17 anni, nel salto all'italiana superò il metro e 90. *Avevo le gambe più lunghe degli altri - dichiarò in un'intervista. Gareggiavamo vestiti normalmente, non c'erano vere e proprie squadre organizzate.* Nell'Illinois importò il gioco del lancio del ruzzolone. *In questo sport ero imbattibile - raccontò. Un signore di Chicago puntava su di me e io giocavo per lui. Una volta gli feci vincere 1000 dollari. Nello sport di casa mia non c'era nulla da fare.* Italo Gualandi, rimase in America sei anni. Tornato in Italia, durante il servizio militare a Treviso, nel salto misto, vinse il premio delle Nazioni: alla gara partecipavano America, Inghilterra e Francia. Giocava anche a calcio nella squadra dei granatieri: ricopriva il ruolo di ala destra.



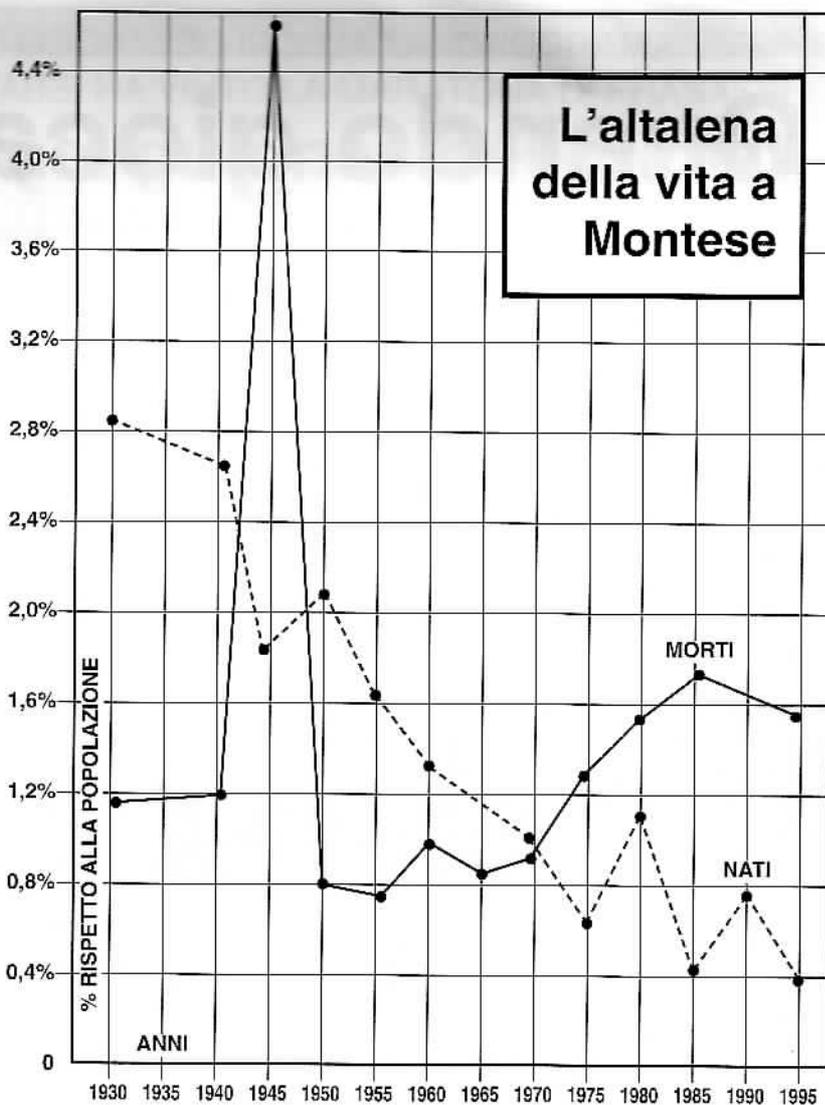
La famiglia Gualandi in America: l'ultimo in piedi a destra è Italo

DEMOGRAFIA

La forbice nati e morti si allarga inesorabilmente

I mezzi di informazione parlano sempre più spesso del problema drammatico dell'invecchiamento della popolazione italiana: i nati calano, il numero dei morti cresce, e quando questo si verifica, la popolazione invecchia. Montese, purtroppo, non è estraneo a questo fenomeno e durante gli ultimi 65 anni ha seguito quasi di pari passo l'andamento nazionale. I dati della tabella e del grafico che pubblichiamo sono eloquenti. Tranne che nel 1945, le nascite superano i decessi fino al 1970, quando si assiste all'inversione di tendenza e il saldo naturale si fa negativo e la forbice tra nati e morti inizia ad allargarsi. Impressionanti sono i valori del 1945: diminuisce vistosamente il numero delle nascite e per contro c'è una forte impennata delle morti provocate in larghissima parte della guerra. Quell'anno, i decessi furono 322 a fronte degli 81 del 1940 e dei 53 del 1950; i nati assommarono a 135 contro i 219 del 1930 e i 181 del 1940. Dalla tabella emerge un'altra verità drammaticamente interessante. Nel 1944 e nel 1945 le frazioni Castelluccio, Maserno e Iola insieme al capoluogo subirono perdite in vite umane largamente superiori alle altre frazioni. Il fenomeno è presto spiegato: le popolazioni delle prime convissero col fronte di guerra dalla tarda estate fino quasi a primavera, le altre, localizzate più a nord, furono interessate dai bombardamenti, dai cannoneggiamenti e dagli scontri armati, in modo più marginale.

Studio a cura di Bettino Bernardi ed Erminio Bernardi



L'altalena della vita a Montese

		1930	1940	1945	1950	1955	1960	1965	1970	1975	1980	1985	1990	1995
MONTESE	n	39	33	10	17	22	15	16	17	10	17	5	9	2
	d	13	13	82	8	14	8	12	15	15	18	19	18	17
MASERNO	n	37	27	18	26	17	6	9	7	1	5	2	2	1
	d	15	10	40	16	11	7	11	6	10	5	7	6	11
SALTO	n	20	14	9	20	6	7	6	2	3	4	1	2	1
	d	11	10	21	6	3	5	2	2	4	3	7	4	3
S. GIACOMO	n	23	11	21	10	5	9	4	2	4	3	3	3	1
	d	10	8	19	2	1	9	0	1	5	5	4	6	3
IOLA	n	24	23	18	12	12	8	4	2	0	1	0	0	0
	d	7	8	38	6	3	5	1	3	4	5	9	7	2
CASTELLUCCIO	n	19	13	13	15	6	4	3	4	2	2	3	5	3
	d	9	8	48	5	4	6	3	3	1	5	6	2	5
MONTALTO	n	14	20	21	11	8	4	3	5	1	4	1	1	1
	d	7	10	23	5	2	1	2	3	2	5	0	7	1
S. MARTINO	n	13	6	6	5	5	2	3	1	1	2	0	2	1
	d	4	3	9	1	1	3	1	3	2	2	1	1	2
M. SPECCHIO	n	14	13	5	12	3	5	0	0	1	0	0	0	0
	d	2	4	15	1	0	2	1	0	1	1	3	0	2
SEMELANO	n	11	8	6	6	4	1	3	0	1	0	0	0	1
	d	2	4	14	1	4	3	2	0	2	1	2	0	0
BERTOCCHI	n	5	13	8	3	5	1	1	1	0	0	0	0	1
	d	3	3	13	2	1	0	1	2	2	2	0	0	1
TOTALE COMUNE	n	219	181	135	137	93	62	52	41	24	38	15	24	12
	d	83	81	322	53	44	49	36	38	48	52	58	51	47
RESIDENTI	%	2,99	2,61	1,86	2,11	1,59	1,33	1,21	1,03	0,66	1,09	0,45	0,76	0,38
	%	1,13	1,17	4,6	0,81	0,75	1,04	0,83	0,95	1,32	1,49	1,77	1,61	1,49
		7303	6916	6997	6479	5833	4690	4292	3974	3625	3476	3274	3155	3152

Nella scala verticale del grafico i valori sono stati espressi in percentuale, cioè riferiti sempre a 100 abitanti. Così essi sono più facilmente comparabili fra loro ed esprimono meglio l'andamento del fenomeno



monteforte

Monteforte acqua oligominerale sorgente COVERAIE MT.716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059/980056

Quando giocava Biavati

Il campo di gioco era lo spiazzo dietro il palazzo delle scuole in piazza Vecchia



Giovani - Sposati del 1949

Le due squadre che si affrontarono il pomeriggio della domenica della festa di Montese nell'agosto del 1949. Era la classica sfida tra giovani e sposati. Vinsero i primi. Gli "Spalti" erano affollatissimi. Il campo da calcio di Montese era stato ultimato da poco tempo. Queste le formazioni: **Sposati** (foto in alto): in piedi da sinistra: Enzo Plebani, Mario Gardenghi, Gino Bernardoni, Corrado Bonacorsi, Gino Bonacorsi e Mario Gualandi; in basso: Arrigo Scandellari, Giuseppe Casolari e Alfredo Piccinelli. **Giovani** (foto sotto): in piedi da sinistra: Gianfranco Bernardoni, Cesare Roux, Luciano Ricci, un villeggiante, in basso: Ugo Renato Milani, Renzo Gaggioli, Valeriano Malavolti, Nicomede Ranieri e Filiberto Bernardoni. Le foto furono scattate dal farmacista del paese, Arrigo Scandellari. Ce le ha mandate il figlio Alessandro.

Non si conosce con precisione quando si iniziò a giocare a pallone a Montese. Si racconta che era d'estate e che alla pensione Commercio alloggiava un giovane di Bologna che aveva un pallone di cuoio con la camera d'aria. Si chiamava Amedeo Biavati ed era molto bravo. *Ci insegnava a giocare. Andavamo nel piccolo spiazzo dietro il palazzo delle scuole, quello coi portici, in piazza vecchia* - racconta Mario Leo Torrenti. *Giocavamo a una porta sola delimitata da due sassi. C'eravamo Gigino (Luigi Biagini), Pirus (Focci Guido), Panciuti (Vittorio Pedrucci) e Tato (Arnaldo Bonacorsi) ed io. Tato era il portiere. Ricordo che una volta Biavati calciò un rigore fortissimo che buttò dentro pallone e portiere. E Arnaldo si giustificava dicendo che era scivolato. Non ricordo bene, forse giocavamo anche prima che arrivasse Biavati, ma certamente, da lui, imparammo tante cose. Qualche anno dopo, il nostro amico divenne ala destra del Bologna.*

Biavati, che inventò il "passo doppio" col quale si liberava dagli avversari, nel 1938 esordì nella Nazionale che vinse il titolo mondiale e totalizzò 18 presenze in maglia azzurra. *Qualche volta* - continua Leo - *andavamo a giocare anche nella piana vicino al Palazzino di Maserno: il primo vero campo da calcio di Montese fu costruito nei primi anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Si trovava dove ora ci sono gli impianti sportivi, copri lo spiazzo della pista di pattinaggio il parco e il fabbricato con bar e pizzeria. Fu costruito col volontariato. I giovani del paese con zappe e carriole scavavano e portavano via la terra per fare il fondo pari. Poi, fu dato loro un carrello e il lavoro divenne meno faticoso. Lavoravano anche di sera e si concedevano qualche pausa per giocare. Il terreno per costruire il campo fu acquistato dal Comune nel 1936 da Elena Burchi vedova Zanetti. Veniva però ceduto in affitto e adibito a colture agricole. Ma il 28 aprile 1948 gli amministratori del Comune dovettero fare marcia indietro. Il Consiglio "accoglie il ricorso presentato dall'Associazione sportiva di Montese - si legge nella documento - col quale viene chiesto che il terreno sia mantenuto a disposizione dell'Associazione stessa, la quale lo utilizzerà nel migliore dei modi, senza per altro pretendere sovvenzioni al Comune per la sistemazione". Con la costruzione del campo da calcio nei primi anni del secondo dopoguerra, a Montese si formò una squadra organizzata, con tanto di divisa. Oltre ai giovani del luogo, durante l'estate, vi faceva parte qualche villeggiante. Le prime trasferte furono Montombraro, Vidiciatico e Castel d'Aiano. Atleti e tifosi raggiungevano questi luoghi in bicicletta (su una bici sedevano anche in due) e quando possibile in corriera.*

A Castel d'Aiano andavamo in corriera e tornavamo a piedi - racconta Renzo Gaggioli - poi, troviamo Ottavio Mazzetti che ci caricava tutti nel cassone del suo camion Dodge. (w. b.)

FABRIZIO BERNABEI HA VINTO LA MARATONA DI FRASASSI

Di corsa nel Guinness dei primati

A maggio correrà l'Ecomaraton dei Marsi e nel 1998 quella di Reunion



Il nome Fabrizio Bernabei di Montese, 30 anni, figurerà nel libro dei Guinness dei primati. La documentazione per iscrivere la sua recentissima singolare impresa è già stata inoltrata. Ho vinto la maratona di Frasassi, ma detta così potrebbe sembrare notizia di poco conto se non si aggiungesse che si tratta invece di una difficilissima competizione che si è svolta all'interno della famosa grotta della cittadina marchigiana, in presenza di un'umidità pari al 100 per cento e una quantità di ossigeno contenuta, che il percorso di gara si snodava lungo i 1.500 metri di uno sentiero stretto nella roccia, segnato da scalini, da coprire ben 25 volte, qualcosa come 42 chilometri, la misura classica della maratona, e 15 mila scalini da fare metà in salita e metà in discesa. Bernabei, dirigente della Nike, atleta della bolognese Clf - Gabbi, ha impiegato 3 ore 33 minuti e 50 secondi a coprire quel tragitto, un tempo eccezionale è stato detto. Ma non è finita, ha doppiato tutti tranne il secondo arrivato che è stato comunque distaccato di 4 minuti e 16 secondi. Alla gara erano stati ammessi solo dieci selezionatissimi concorrenti, e tutti sono giunti alla fine. "Sono molto contento di aver vinto questa maratona. E' stata una bella esperienza. Il giorno dopo la gara era come se cento cani mi avessero azzannato le gambe" - ci ha detto il campione Montesino, che ha iniziato la carriera di podista ancora ragazzino allenandosi lungo i saliscendi del circondario del nostro paese. Alle sue spalle ha centinaia di gare e numerose vittorie. Fra l'altro vanta un nono piazzamento ai campionati italiani di maratona nel 1990 con un tempo di 2 ore 19 minuti 36 secondi, e un secondo posto nella coppa del mondo di corsa in salita, anno 1986, disputata a San Virgilio di Marebbe. Per tre anni ha corso anche con la maglia dei Carabinieri. Ma altri impegni molto importanti lo aspettano. In maggio correrà l'Ecomaraton dei Marsi, 42 chilometri in altura, a quota duemila metri, nel Parco d'Abruzzo, gara che ha già vinto una prima volta lo scorso anno, e ha già in tasca il biglietto di ammissione alla maratona del 1998 nell'Isola di Reunion, nei Caraibi, un percorso che lungo le pendici di un vulcano va da quota zero a 2.000 e ritorno. [w. b.]

ELISA MORSIANI DI MASERNO

Vola nel gigante

Da anni occupa i primi posti nella classifica regionale

Elisa Morsiani, una giovane sciatrice da anni ai primi posti nella classifica regionale della sua categoria, pur abitando a Pietracolora, è, per tanti aspetti, una montesina. Suo padre Priamo è di Maserno, dove, da generazioni, gestisce il "Bar Morsiani", e qui ha parenti e amici. Proprio adesso si sta preparando per i campionati italiani. E' stata convocata come migliore regionale in gigante nella categoria aspiranti giovani. Sa che alle gare nazionali incontrerà le "nordiche" contro le quali ci sarà poco da fare ma essere convocati per gare tanto importanti è già un bel traguardo di cui Elisa è orgogliosa. Elisa ha iniziato a stare sugli sci a 5 anni, e a 6 fece le prime gare. Da allora ha sempre vinto le gare provinciali (Bologna) ed è sempre stata ai primi posti nelle gare regionali (Emilia Romagna). Nel 1989, a nove anni, vinse i regionali di categoria femminile cuccioli, è stata chiamata alle gare nazionali nel 1993 in Val Zordana vicino a Bolzano, nel 1995 al Cerreto di Reggio Emilia e ora all'Abetone. E' iscritta allo "Sci-club Val Carlina" dove è stata guidata nei primi allenamenti da Maurizio Marcacci, attualmente responsabile tecnico della nazionale spagnola. Naturalmente per poter restare a questi livelli è sempre necessario allenarsi con passione



e siccome bisogna far coesistere l'impegno sportivo con quello scolastico, la fatica non è poca. Partire ogni giorno alle sei per Porretta per frequentare la terza liceo e dover fare tre pomeriggi di allenamento al Corno, è possibile solo per chi ha una grande passione e una forte volontà. E non è che gli allenamenti finiscano dopo i mesi invernali: per il mantenimento della forma fisica bisogna far ginnastica tutto l'anno, o sulla neve o in palestra. D'estate, quando il nostro Appennino è verde, a volte è andata sui ghiacciai perenni delle Alpi: sulle piste italiane della Val Senales e anche a Les Deux Alpes in Francia e a Interlux in Austria. Elisa è partita per l'Abetone dove l'attende una settimana intensa di prove e gare. [f. m.]

IL FUTURO DELLA NOSTRA PARLATA?

Un "week end" a Montese e goodbye a e noster dialet

Col **pullman** giungo a Montese per passarvi un fine settimana, **pardon**, un **week-end**. Entro in un **bar** e comando un **toast**. Mentre mi servo, guardo curioso: un giovane sorseggia un **cocktail** di **whisky** e latte sfogliando **Diabolik**; nell'angolo un altro cliente guarda alla TV un **film kolossal**: un **western** all'italiana; un ragazzo compera un pacchetto di **brooklin** e una bambina prende un **kinder**. Esco e davanti allo **chalet** della Pro Loco, associazione **non profit**, osservo gli **spot** pubblicitari: le iniziative del **folklore** locale e i percorsi in montagna, veri **relax** contro lo **stress** della vita di oggi. Acquisto anche il nuovo libro di Montese: un **best seller** della stagione. Continuo il mio **iter**: tra i manifesti pubblicitari c'è l'invito per un **referendum** sulla **una tantum** dell'**Euro-tax**. Entro con urgenza nel **WC** pubblico e, almeno qui, mi servo **gratis**; passo davanti alla sede del **club** Mo-Gio e, seguendo il cartello **Forum Artis Museum**, arrivo al castello, ma **alt**, non posso visitarlo, è chiuso. Comunque mi fermo nel bosco e faccio il mio **picnic** con un **sandwich**: panino e **hamburger**. Non posso consumare il **menu** in **privacy**, perché ci sono due piccoli che giocano sotto lo sguardo vigile di una **baby sitter** che mi dice di essere una **colf part-time**; e inoltre un robusto giovanotto si aggira con il **metal detector**. Nel pomeriggio scendo agli impianti sportivi: due ragazzine giocano a **tennis**, in passato uno **sport** di **élite** ma oggi non più; vicino, un gruppo di giovani si allena a **basket**. Più avanti, nel campo da **football**, la **under 21** di Montese gareggia con la squadra di Castello: è quasi un **derby**. Si

gioca senza **doping** e a **par condicio**. I padroni di casa, favoriti dagli **slogans** dei tifosi, fanno **pressing**; il **bomber** con un **dribbling** scarta gli avversari, poi con un **tunnel** supera l'ultimo terzino e cerca di fare **goal**, ma il portiere avversario, in **extremis**, salva in **corner**. Nella vicina palestra due squadre femminili stanno facendo il **play-off** di **volley**. Sulla strada un sessantenne con l'**hobby** del **footing** fa un **test** di resistenza e corre vicino al **guardrail** impegnato come in un **tour de force** e in un continuo **sprint**: roba da **record**. Lo sorpassano a fatica, prima una coppia in **mountain bike**, poi lo **scuolabus** suonando il **clacson** e infine una **roulotte** diretta al **camping** di Maserano. Si avvicina la sera ed è invitante il richiamo della discoteca, un vero **boom** da queste parti. Restare è una bella **chance** per me; sono un **single**; tornerò a casa, quando voglio, con un **taxi**. Dopo la mezzanotte entro nel locale che è già strapieno; dev'essere un **business** per il gestore. Lo **speaker** dà, con qualche **gaffe**, l'**okay** alla serata: tutti in pista. Noto molti giovani in **blue jeans**, mancano gli **hippy**, ma c'è un piccolo **clan** di **punk**. La musica non è da **compact**, suonano proprio dal vivo, prima un po' di **jazz** con un **sax** bestiale, poi **stop** e passano alla vera musica **bit**, al **rock**. **Dulcis in fundo** il **disk jockey** annuncia la comparsa di una **miss** per un breve **show**. Dopo un po' di **suspense** arriva, si vede, tutta truccata con pomate e **spray** ed entra accompagnata da due signori: uno è il **manager**, **ex big leader** della canzone e ora un **boss** dello spettacolo, l'altro è il suo **partner** che ha tutto l'aria del **play boy**. Durante lo

Curiosità

Montese aiutò Modena nella guerra per la "Secchia rapita"

Nel poema eroicomico la 'Secchia rapita', Alessandro Tassoni parla anche dei nostri luoghi. Lo fa nel canto terzo, dal verso 457 al 476. Dice che uno squadrone di 400 uomini, in gran parte Montesini, partecipò alla guerra, andando in soccorso a Modena contro Bologna.

*Seguiva di Monteforte e di Montese,
Montespecchio e Trentin poscia l'insegna;
Gualtier figliol di Paganel Cortese
l'aveva dipinta d'una porca pregna.
Fur quattrocento; e parte al tergo appese
accette avean da far nel bosco legna;
parte forconi in spalla, e parte mazze
e pelli d'orsi in cambio di corazze.*

*Il conte di Miceno era un signore,
fratel del Potta, a Modena venuto,
dove invaghì sì ognun del suo valore
che a viva forza poi fu ritenuto.
Non avea la milizia uom di più core,
nè più bravo di lui nè più temuto;
corseggì un tempo il mar, poscia fu duce
in Francia: e nominato era Voluce.*

*Gli donò la città, per ritenerlo,
Miceno, Monfestin, Salto e Trignano,
e Ranocchio e Lavacchio e Montemerlo,
Sassomolato, Riva e Disenzano...*

sketch scattano i **flash**; un **cameraman**, aiutato da una piccola **troupe** televisiva, riprende con la telecamera, i giovani si scatenano in una **escalation** per me preoccupante. Spero solo che non sia necessario un **blitz** delle forze dell'ordine e non capiti un **black out**. Balla perfino un certo Osvaldo che, nonostante il suo **handicap**, salta come un **robot**. A un certo punto la **star**, impegnata a rilasciar autografi su **mini-posters**, è in pericolo: i **fans** sembrano sopraffarla, ma lei con **humour** dice: "No **problem... yes... thank you... bye bye**" e se ne va. Per fortuna, perché io sudavo già; anziché in una sala da ballo, mi sembrava di essere su un **ring** in un **match** di **boxe**. Stavo proprio andando in **tilt**. **Goodbye** Montese. (xyz).

[Cóma pséni nuèter speré ed s Alvé e noster dialét, ch'e n'és sèiva gnanch l'italiàn?]

La foto del mese: "I crociati". Stanno giungendoci i nomi di persone che si sono riconosciute: li pubblicheremo nel prossimo numero.


BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

2V Srl

costruzioni generali

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

Piazza Repubblica, 38
41055 MONTESE (Mo)



PAOLO FENOCCHI

I. O. L. A. Costruzioni Srl.
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

Una birichinèda ai Rondoni

In t'osteria di Rondón l'era in progràma 'na gran cèna, e l'iva ordinà 'na squèdra ed giòven ed Gaz. La padróna l'iva comprà un bel galèt nostràn, un conèi bel gros, de formài, dl'aftà; l'èra la vòlta ch'la vrìva fé bèla figùra.

La birichinàia dla zòna l'era un po' istizé, perchè eng'andèva pròpi zo' che, qui ed Gaz, i gnèsen a fé dla confusión e, sicóma egh'èra anch un po' ed rózna per via ed don, fra d'lor, do o tre sir préma, in t'osteria i fiven tot un businamént.

Finalmént l'arivò la sira programà. La padróna la s'èra més e grumbièl più bel, l'iva bèli impastà el chersént e i ómed in céma a la stóva i fiven un profumìn ch'l'èra 'na meravia. Ménter ch'la preparéva la tàvla, la diva un mesdòt ai ómed, la voltéva i fer e po la s'arcmandéva co tot i zóven dla zòna ch'in fésen tròpa confusión e che i'n cercàsen ed lit. Ormài l'era incósa pront, qui ed Gaz i éren bèli arivà. Improvisamént l'andò via la lus. La padróna la tacò a ruié a so maré e a la fióla ed cerché el candéli e la lóma a carbór... Per fortuna en gh'in fò bsogn, perchè dop un àtem e tornò la lus; qui ch'i éren in t'osteria i éren tot a e so post e i s'armésen a giughé a chert.

La padróna la tirò un sospir ed soliév e po la cercò ed dé i ùltem ritóc, ma quand l'andò per mesdè l'ómed, i tegàm i éren sparé... La cercò dapertót, la dmandò a qui ch'eren presént, la contò el persón, insùn l'era andà via, ma i ómed i'n saltòn più fòra. La's disperò, la criddò, l'implorò tot, ma gnént da fè. S'la vré dé da mangé a cla compagnia ec tocò córer a compré dl'aftà e un po' ed formài... Qui ed Gaz i'n s'è mai più vést ai Rondón... Dop set o ot dé, dénter a 'na ciòca lé bsin e fó catà e tegàm, la forcìna e quèic os.

Dopo tanti anni si è imparato che quando quella sera venne a mancare la luce, tutto era stato organizzato: uno era in cima a una scala davanti alla finestra, un altro aprì la finestra, un altro ancora gli passò il tegame dell'umido e, solo quando tutto fu completato, ritornò la luce. Chi l'abbia fatto non si è mai saputo, anche se tutti pensano di saperlo. (Erminio Bernardi)

Che ridere

Una signorina, figlia unica e non troppo bella, va in chiesa e così prega: "Madonnina Santa io sto bene e per me non Ti chiedo nulla, solo ti supplico: fa in modo che mia mamma possa trovare un genero!"

Un disperato si butta dal decimo piano di un palazzo. Durante la caduta si pente e invoca: "Sant'Antòni aiutemi!" In quel preciso momento viene afferrato per la giubba e sente una voce cavernosa che gli chiede: "Che sant'Antonio hai chiamato?" "Quello ABATE" risponde il disperato. E la voce: "Alora tira mò dret, me a son quèl ed PADOVA".

1	2	3	4	5	6	7	8	9			10	11	12	
13											14			
15				16				17	18					19
20							21	22					23	
24				25							26	27		
			28							29				30
31	32	33		34					35				36	
	37					38	39	40					41	
42										43				44
45				46							47	48		
49														
50									51					52

ORIZZONTALI: 1 acqua minerale nostrana, 2 illumina e riscalda, 3 spremute, 14 ambienti, 15 romano senza vocali, 16 Cosenza, 17 è buono ai funghi, 20 Ranocchio, 23 un po' d'Umbria, 24 città dell'Olanda, 25 il cattivo delle fiabe, 26 se è tonda non ha decimali, 28 è vicino al paradiso, 29 come senza fine, 30 Grosseto, 31 Azienda Gran Turismo, 34 tipo di farina, 35 non lisci, 37 articolo per scolaro, 38 divinità romane, 41 il sì tedesco, 42 c'è la chiesa degli emigrati, 45 sono preziosi, 46 raccolta di pellicole cinematografiche, 49 arte di riprendere filmati, 50 lodato senza consonanti, 51 vocali del cane, 52 un po' di muro.

VERTICALI: 1 vi sbarcò Garibaldi, 2 stando così le cose..., 3 il sonno del bambino, 4 Trento, 5 sterminio in massa, 6 strumento musicale, 7 un'oca senza pancia, 8 arte senza vocali, 9 un elemento che riscalda, 10 Iseo senza capo, 11 ordito senza rio, 12 cerimoniale religioso, 14 Sassari, 18 pronomi dell'egoista, 19 somaro senza capo e coda, 21 principio di cabala, 22 la fine del rogo, 26 tana di animali, 27 piccinissimi, 29 un po' di cuore, 32 tutti i salmi finiscono così, 33 il nome di Di Pietro, 35 sporgenza ai lati di un muro, 36 futuro del verbo dire, 39 uno dei cinque sensi, 40 uno solo, 42 ha poca voce, 43 vaso per l'olio, 44 quando è secco c'è poco da sperare, 47 mea senza testa, 48 Cefa senza vocali. (g. m.)

Soluzione del cruciverba n. 11

P	R	I	N	C	I	P	E			E	S	T			R	A	N	A			
R	I	M	O	R	S	O			I	V	R	E	A		S		C	A	P		
E	S	P	L	O	S	I	O	N	I		I	R	A	T	O		I	I			
M	A	R	I	N	A				N	E	V	I			Z	A	R	I	N	A	
U		E		O	T				O	V	A	T	T	A		A	A				
R	I	C	A	M	A	T	R	I	C	I			N	O	D	O	S	O			
A	M	A	R	E			R	E	T	I	N	A			P	E	P		Z		
			Z	I	T	T	A			A	T	E	N	E			P	E	L	I	
				F	I	E	R	O		S	B	A	R	C	O		P	I	R	E	O
P	R	O	T	O	T	I	P	I		A	H				C		O	M	O		
I	O	N	E			A	N	U	L	A	R	E			A						
E	D	E			A	N	E	M	I	C	I			N	I	P	O	T	E		
R	E				P	R	O	S	A		E	O	L	O		S	O	R	D	O	

Nati (20)

Rinaldi Sabrina, Vignola 10.01.96 di Luigi e Venturelli Michela
 Sopotì Samuele, Porretta T. 24.01.96 di Sabri e Elezi Mimosa
 Fantini Patrick, Pavullo Fr. 22.02.96 di Fausto e Peri Graziella
 Bernabei Fabio, Pavullo Fr. 07.03.96 di Alberto e Fenocchi Lorena
 Gaggioli Riccardo, Bologna 24.04.96 di Giampiero e Cioni Rita
 Banorri Erika, Pavullo Fr. 11.06.96 di Massimo e Tosetti M.Teresa
 Sulla Lorenzo, Firenze 02.06.96 di Giovanni e Brunelli Francesca
 Bondioli Michela, Pavullo Fr. 20.06.96 Andrea e Pattarozzi Evelina
 Olezzi Nicholas, Pavullo Fr. 13.07.96 di Armando e Tossani Sabrina
 Ronchi Ilaria, Pavullo Fr. 23.07.96 Livio e di Battistini Cristina
 Stanzani Marco, Modena 12.09.96 di Stefano e Tosi Laura
 Venturelli Giorgia, Pavullo Fr. 24.09.96 P.Luigi e Fantini Sabrina
 Calzolari Mattia, Modena 20.09.96 di Aderilio e Monteventi Grazia
 Monari Omar, Bologna 03.10.96 di Giordano e Bernabei Cristina
 Bernabei Elisa, Pavullo Fr. 08.10.96 di Giovanni e Lelli Angela
 Sernesi Giada, Pavullo Fr. 29.10.96 di Stefano e Nobili Morena
 Ferroni Luca, Pavullo Fr. 29.11.96 di Marino e Tosetti Giuseppina
 Mazzetti Sara, Pavullo Fr. 30.11.96 di Daniele e Bertuzzi Patrizia
 Venturelli Sofia, Pavullo Fr. 02.12.96 di Paolo e Nicolini Liliana
 Baraccani Greta, Pavullo Fr. 20.12.96 di Mauro e Sassoni Stefania

Matrimoni (16)

Lucchi Stefano e Menzani Barbara, Montese 06.01.1996
 Nobili Moreno e Porcu Francesca, San Giacomo 02.03.1996
 Calamelli Riccardo e Gualandi M. Barbara, San Martino 23.03.1996
 Gualandi Manfredini Massimo e Biagi Manuela, S. Martino 2.05.1996
 Lamandini Pietro e Pradelli Antonella, San Giacomo 12.05.1996
 Romagnoli Fabrizio e Betti Maria, Iola 15.06.1996
 Masina Angelo e Stella Amina, Salto 20.06.1996
 Quattrini Angelo e Venturi Claudia, Bertocchi 06.07.1996
 Tomasi Giancarlo e Pucci Barbara, Montese 31.08.1996
 Manni Paolo e Sandri Orietta, Iola 01.09.1996
 Sarni Nicola e Gallo Giorgia, Castelluccio 01.09.1996
 Lamandini Sergio e Zoboli Claudia, Montese 07.09.1996
 Tavoni Alfredo e Passini Cristina, Maserno 07.09.1996
 Bononcini Stefano e Zanni Monia, Montalto 21.09.1996
 Venturi Lino e Mucciarelli Anna, Iola 28.09.1996
 Borri Luigi e Sghinolfi Antonella, Maserno 05.10.1996



Cinque generazioni in casa Olezzi a Iola

Festa in casa Olezzi a Iola per l'arrivo di Nicholas nato il 13 luglio 1996. Nella foto lo vediamo in braccio alla mamma Sabrina Tossani e insieme alla trisavola Maria Rosa Albina Gandolfi, alla bisnonna Angiolina Gandolfi, alla nonna Marisa Cioni.

Deceduti (59)

Bazzigotti Vittorio, anni 93, Iola 02.01.1996
 Vignudini Gianfranco, anni 75, Montese 10.01.1996
 Di Felice Gina, anni 73, Castelluccio 15.01.1996
 Venturi Oreste, anni 59, Iola 23.01.1996
 Lanzarini Ida, anni 84, Montese 25.01.1996
 Nardi Rosa, anni 82, San Giacomo 27.01.1996
 Lolli Francesca, anni 88, Montespecchio 08.02.1996
 Tondi Domenico, anni 94, Salto 24.02.1996
 Ruggeri Pietro, anni 55, Montalto 28.02.1996
 Passini Don Angelo, anni 83, Iola 29.02.1996
 Tonelli Laura, anni 64, Castelluccio 09.03.1996
 Giacobazzi Rosa, anni 80, Maserno 11.03.1996
 Michelini Rosa, anni 85, Maserno 15.03.1996
 Borri Emma, anni 88, Montese 16.03.1996
 Tosetti Antonio, anni 89, Maserno 01.04.1996
 Giustozzi Germano, anni 67, Montese 19.04.1996
 Tonelli Maria, anni 79, Castelluccio 21.04.1996
 Succi Gilda, anni 84, San Giacomo 25.04.1996
 Mariani Carmela, anni 83, Maserno 27.04.1996
 Gaggioli Ada, anni 87, Montese 02.05.1996
 Biccocchi Gemma, anni 86, Iola 02.05.1996
 Lelli Luigi, anni 88, Montese 16.05.1996
 Capponi Renato, anni 89, Bertocchi 29.05.1996
 Dallari Livia, anni 89, Montese 02.06.1996
 Camatti Angelo, anni 47, Maserno 08.06.1996
 Monfardini Francesco, anni 89, Sasso Molare 10.06.1996
 Mazzetti Beatrice, anni 82, San Martino 24.06.1996
 Passini Sara, anni 60, Montese 10.07.1996
 Bernardi Agnese, anni 82, Montese 13.07.1996
 Betti Romano, anni 58, Iola 26.07.1996
 Tondi Ugo, anni 75, Montese 03.08.1996
 Malavolti Iolanda, anni 75, Salto 05.08.1996
 Giannini Dosolina, anni 61, Iola 07.08.1996
 Scaglioni Luisa, anni 59, Salto 11.08.1996
 Zaccaria Guglielmo, anni 82, Montese 12.08.1996
 Guidi Carlo, anni 76, Iola 15.08.1996
 Betti Luigi, anni 78, Montese 21.08.1996
 Martinelli Mauro, anni 51, Montese 22.08.1996
 Pianelli Irene, anni 95, Salto 02.09.1996
 Cassai Ida, anni 74, Salto 08.09.1996
 Passini Carlo, anni 59, Iola 10.09.1996
 Samorì Andrea, anni 74, Montese 13.09.1996
 Malori Zanantoni Giglio, anni 65, Iola 18.09.1996
 Boschetti Ida, anni 88, Salto 21.09.1996
 Riva Giuseppe, anni 69, Montalto 29.09.1996
 Romagnoli Erminio, anni 51, Iola 01.10.1996
 Cattani Giacomo, anni 77, Montese 11.10.1996
 Monteventi Ardilio, anni 83, Montalto 31.10.1996
 Lucchi Giuseppe, anni 91, Montese 03.11.1996
 Tondi Paolo, anni 53, Montese 11.11.1996
 Fantini Noemi, anni 78, Montese 13.11.1996
 Bertuzzi Maria, anni 71, Castelluccio 15.11.1996
 Pradelli Bruna, anni 75, Salto 27.11.1996
 Giacobazzi Giovanna, anni 94, Montese 30.11.1996
 Passini Vincenzo, anni 92, Castelluccio 04.12.1996
 Campeggi Iolanda, anni 93, Semelano 16.12.1996
 Gualandi Luciana, anni 67, San Martino 16.12.1996
 Lelli Lina, anni 81, Salto 21.12.1996
 Orlandi Giuseppe, anni 85, Maserno 24.12.1996